

DIDATTICA E CATASTI STORICI

La riscoperta di Cinisello Balsamo attraverso
il *Catasto lombardo-veneto*.

Historical cadastres are rich resources for tracing the history of a territory. In addition to the maps, the details contained in the registers allow us to explore things such as historical toponyms or ancient crops. This article discusses an educational experience centered on a 19th century cadastre that has enabled students to discover the lost geography of their territory. This experience also offered students the opportunity to learn about the existence of historical documents concerning an area of apparently little interest, the hinterland of Milan, where twelfth-century urbanization erased historical landscape and local geographies. Through these activities, students could play the role of the historian, and appreciate the importance of discovery and sharing.

INTRODUZIONE – Nel mese di dicembre 2019 si è svolto presso una classe prima della scuola secondaria di primo grado Paisiello di Cinisello Balsamo (MI) un progetto di storia locale sviluppato a partire dai materiali componenti il *Catasto lombardo-veneto* (terzo quarto del XIX secolo), conservati presso l'Archivio di Stato di Milano.

Negli ultimi decenni, lo studio della storia locale ha trovato sempre maggiori spazi di consenso anche nella scuola¹, quale strumento fondamentale nella più ampia comprensione dei fenomeni storici e socio-culturali di scala superiore² e come occasione per la costruzione di una cittadinanza attiva³. L'importanza di un suo inserimento all'interno della didattica scolastica è andata a consolidarsi progressivamente, spesso per sedimentazione di esperienze, intrecciandosi in maniera il più delle volte inconsapevole con quella che è stata definita come “pedagogia del luogo”⁴ e nello specifico “del territorio”⁵, fondamentale nella creazione di una connessione con la realtà locale in cui si abita, nella produzione di una conoscenza – personale e collettiva – e nello sviluppo di un senso di appartenenza⁶. Per quanto possa apparire indiscussa la centralità dei materiali d'archivio nella ricostruzione delle vicende storiche locali, molto sporadico appare tuttavia il loro utilizzo all'interno di percorsi di didattica destinati alla scuola, al netto delle molteplici possibilità che potrebbe offrire una “didattica d'archivio”⁷ e dei percorsi didattici che potrebbero essere sviluppati in ambito geostorico, con tagli e destinazioni differenti⁸, non

- 1 Per un riepilogo delle vicende storiche e un quadro bibliografico della didattica della storia locale in Italia: M. Gusso, *La didattica della 'storia locale' in Italia. Un percorso storico e bibliografico*, in M. Bonanno-M. Francini (eds), *Buggiano dal fascismo alla repubblica. Guerre, liberazione, democrazia (1935-1946)*, Pisa, Istos Edizioni, 2015, pp. 17-27.
- 2 P. Bevilacqua, *Sull'utilità della storia per l'avvenire delle nostre scuole*, Roma, Donzelli, 1997.
- 3 Q. Antonelli-L. Dappiano, *Storia locale e spazi di cittadinanza. La formazione storica locale come vettore di cittadinanza*, Trento, Istituto provinciale per la ricerca, l'aggiornamento e la sperimentazione educativi, 2006.
- 4 D. Kahn-L. Ewert-Krocker, *Pedagogy of Place: Becoming "Erdkinder"*, «The NAMTA Journal», XXV, 1 (Winter 2000), pp. 145-167.
- 5 G. Caminada, *La propria terra come pedagogia. Per una didattica della cultura locale*, relazione del convegno *Dialecti e ricerca. Tradizioni e lingue della provincia di Como* (Cernobbio, 13 dicembre 2003).
- 6 L. Marchioni, *L'adolescente Montessori*, Roma, Opera Nazionale Montessori, 2015, pp. 49-50, 56-57.
- 7 Fondamentali per quanto riguarda la riflessione teorica a riguardo sono i contributi di Isabella Zanni Rosiello e in particolare *Didattica degli archivi, didattica della storia*, «Rivista di storia contemporanea», X (1981), pp. 626-636 e I. Zanni Rosiello, *Fonti d'archivio e utilizzazione didattica*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LVIII, 1 (1998), pp. 96-103.
- 8 Per uno sguardo storico sul tema delle esperienze di didattica e archivi: F. Cavazzana Romanelli-E. Perillo, *Fra scuola e archivi. Storia e prospettive di una lunga complicità*, «Storia e futuro. Rivista di Storia e Storiografia Contemporanea online», XXXVI (novembre 2014).

diversamente dalle analoghe esperienze più consolidate con i musei⁹. Non mancano comunque le esperienze positive a riguardo, tanto attribuibili all'individualità dei singoli docenti ricercatori, quanto a un superiore coordinamento territoriale¹⁰.

In tale più ampio contesto, i catasti storici rappresentano una fonte privilegiata nella ricostruzione storica del territorio: oltre alle mappe, l'enorme mole di informazioni racchiusa tra gli atti preparatori assicura una molteplicità di approfondimenti, rendendo sempre diverse le applicazioni possibili. La scelta di strutturare l'attività su un catasto ottocentesco, invece che su cartografia diversa dello stesso periodo, va ricondotta alla specifica scala di rappresentazione, che permette un maggiore approfondimento del territorio comunale e di quelli che erano i toponimi storicamente attestati. Inoltre, l'utilizzo della cartografia catastale come base per la sua rappresentazione ha permesso ai ragazzi di applicarsi in un lavoro che andasse ben al di là della semplice copiatura, come di fatto avrebbe invece richiesto una carta diversa, per allargarsi ad una almeno parziale comprensione della complessa organizzazione di un catasto. Pur essendo possibile sviluppare la stessa attività anche sul settecentesco *Catasto milanese*, si è scelto consapevolmente di utilizzare il più recente *Catasto lombardo-veneto* rappresentando questo una realtà in qualche modo più vicina a quella attuale e in linea di massima maggiormente riconoscibile, nonché per la maggior precisione dell'edificato¹¹ e per la più agevole organizzazione delle informazioni raccolte, a corredo delle mappe, nei registri catastali.

LA SPECIFICITÀ DI CINISELLO BALSAMO - Il comune di Cinisello Balsamo, originatosi dalla fusione tra Cinisello e Balsamo avvenuta nel 1928¹², presenta oggi un territorio frutto delle profonde trasformazioni che lo hanno interessato nel corso del Novecento. Il secondo dopoguerra è coinciso con un'erosione sempre più consistente del paesaggio agricolo, già svuotato di tutti quegli elementi che storicamente lo caratterizzavano; al contempo, l'ambiente costruito finiva progressivamente stravolto o distrutto, insieme con le principali emergenze architettoniche esistenti, quali ad esempio ex ville di delizia, cascine e oratori campestri¹³.

9 Si veda la didattica promossa dal Museo di Geografia dell'Università di Padova (a titolo di esempio, il catalogo dell'offerta per le scuole per l'anno scolastico 2019-2020: https://www.musei.unipd.it/sites/musei.unipd.it/files/Museo%20di%20Geografia%20-%20Laboratori%202019-20_ver1.pdf).

10 È il caso ad esempio del Trentino-Alto Adige e dell'Emilia Romagna. Si vedano a tal proposito gli interventi ai convegni di Trento (2008) e di Bologna (2009), che presentano una variegata rassegna di esperienze e contributi a livello nazionale e in particolar modo locale: G. Fogliardi-G. Marcadella (eds), *Gli archivi ispirano la scuola. Fonti d'archivio per la didattica*, atti del convegno di studi (Trento, 21 novembre 2008), Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione generale per gli archivi, 2010; *L'inchiostro simpatico. Evoluzione e orientamenti della didattica in archivio*, convegno di studi (Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 5 maggio 2009). Alcune esperienze più recenti si trovano invece raccolte in forma di notiziario all'indirizzo <http://www.ilmondodegliarchivi.org/rubriche/archivi-e-didattica>.

11 Il precedente *Catasto milanese*, infatti, era inizialmente finalizzato al solo censimento dei beni di prima stazione, ossia i terreni: solo in un secondo tempo si sarebbe proceduto a considerare anche quelli di seconda stazione, ossia le abitazioni e gli edifici in genere. Per questo motivo, la loro rappresentazione si limitava alla sola perimetrazione delle superfici stimate come tali, senza alcuna attenzione all'esatta rappresentazione degli edifici che vi erano compresi al loro interno. Questo limite – al contrario – non sussiste invece per il *Catasto lombardo-veneto*, nelle cui mappe ogni singolo corpo di fabbrica è rappresentato con estrema precisione nel suo esatto perimetro. Per meglio orientarsi in termini pratici all'interno del *Catasto milanese*, si segnala: G. Tarantola, *Il sistema pratico del censimento prediale milanese istituito nel Secolo XVIII*, Milano, Tipografia Destefanis, 1816.

12 Regio Decreto 13 settembre 1928, n. 2229 («Gazzetta Ufficiale», 19 ottobre 1928, n. 244).

13 A parziale riferimento, pur ammettendone la non esaustività a riguardo: R. Cassanelli (ed), *Cinisello Balsamo. Duemila anni di trasformazioni nel territorio*, Cinisello Balsamo, Comune di Cinisello Balsamo, 1995 (Quaderni d'archivio, 3).

Generalmente, negli approfondimenti di storia locale portati avanti nelle scuole cittadine, l'attenzione didattica è perlopiù riservata alle principali testimonianze architettoniche presenti nel comune, come la chiesetta di Sant'Eusebio¹⁴ o la Villa Ghirlanda Silva¹⁵, entrambe a Cinisello, o più sommariamente alle altre ville o alle cascine ancora esistenti. L'approfondimento delle vicende legate alla chiesetta di Sant'Eusebio permette una generale introduzione all'organizzazione storica del territorio attraverso la centuriazione di epoca romana e generici accenni alla tradizione agricola mantenutasi fino alla prima metà del secolo scorso.

Decisamente più sfuggente resta tuttavia l'effettivo approfondimento della realtà di questi due comuni, di come si presentassero prima degli stravolgimenti novecenteschi, nella complessa sintesi tra paesaggio coltivato e costruito, tra gli abitati centrali e i nuclei periferici, tra l'architettura rustica delle corti e delle cascine e quella nobile dei palazzi e delle ville coi propri giardini ritagliati all'interno del contesto rurale.

Nella specificità del comune di Cinisello Balsamo – che comunque non rappresenta un caso isolato nella varietà di situazioni riscontrabili attorno Milano – ulteriormente emblematico risulta poi quello di Balsamo, che al contrario di Cinisello ha rivestito un ruolo subalterno nelle vicende del comune sorto nel 1928 dall'unificazione dei due precedenti. Al progressivo svuotamento di significato dei propri spazi pubblici e alla marginalizzazione del proprio nucleo storico, si è poi sommata la distruzione fisica di larga parte del tessuto edilizio precedente, che non si è limitata soltanto agli edifici di scarso interesse architettonico, ma che ha coinvolto anche architetture certamente più significative¹⁶. Nel caso di Balsamo, quindi, la perdita si è estesa ben al di là dei singoli edifici demoliti, ma ha colpito direttamente la forma dello spazio costruito, completamente stravolto nell'arco di pochi decenni e assimilato a una periferia residenziale priva di storia, costruita quasi su una *tabula rasa*¹⁷. Un balsamese dei primi del Novecento si

14 Sulla chiesetta di Sant'Eusebio: R. Cassanelli (ed), *La chiesa di Sant'Eusebio*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1986.

15 Su Villa Ghirlanda Silva: G. Guerci, *Villa Ghirlanda Silva*, Cinisello Balsamo, Comune di Cinisello Balsamo, 1997; L.S. Pelisetti (ed), *Le belle di Villa Silva in Cinisello*, Missaglia, Bellavite editore, 2011. Sul suo parco: L.S. Pelisetti (ed), *Il giardino dei conti Silva a Cinisello Balsamo*, Missaglia, Bellavite editore, 2013.

16 Si citano ad esempio il complesso di Villa Pecchio demolito alla soglia degli anni Ottanta, con quanto rimaneva del precedente giardino all'italiana, ridotto a ortaglia e già tagliato dalla nuova strada di collegamento tra Balsamo e Cinisello, all'indomani della loro unificazione, o il complesso di Palazzo Moriggia, con alcuni affreschi dell'Appiani, demolito insieme all'annesso oratorio di Sant'Antonio all'incirca vent'anni prima. Un affresco dell'Appiani era presente anche nella piazza di Balsamo: salvato e spostato su un edificio di nuova costruzione in seguito alla demolizione del caseggiato su cui era posto, se ne sarebbero perse le tracce all'inizio degli anni Ottanta, alla vigilia della demolizione del nuovo edificio su cui era stato spostato. Sulle opere dell'Appiani a Balsamo: G. Beretta, *Le opere di Andrea Appiani. Commentario*, Milano, Tipografia Silvestri, 1848, pp. 96, 153-155. Nell'attuale assenza di lavori più completi e approfonditi dal punto di vista storico, su Balsamo in generale e sulle sue vicende novecentesche: D. Mastrovito, *Cartoline da Balsamo*, Cinisello Balsamo, s.n., 2016.

17 Si tratta di una situazione però tutt'altro che sporadica, riconducibile al processo di inurbamento delle località esterne più prossime alla città e facilmente riscontrabile – con intensità e modalità differenti – per larga parte del suburbio storico cittadino. Tanto all'interno, quanto all'esterno dei confini di Milano, borghi rurali, frazioni ed ex comuni, persa la propria centralità territoriale sono stati il più delle volte sovrascritti dalla successiva urbanizzazione novecentesca. Esempio può essere il caso del comune di Greco, annesso definitivamente a Milano nel 1923 e territorialmente articolato in diverse località sparse su un territorio piuttosto esteso, a nord/nord-est della città. Al di là dei nuclei rurali più piccoli, perlopiù scomparsi o sopravvissuti – nemmeno sempre – nella sola toponomastica locale, particolarmente significativa può essere considerata la situazione della frazione di Pratocentenaro. Qui, sotto la nuova maglia ortogonale orientata lungo l'asse del viale Fulvio Testi, sono scomparsi anche i tracciati viari storici e le nuove edificazioni si sono sovrapposte indifferentemente a quelle che per secoli erano state le strade o le case, la piazza o la chiesa del borgo. Sulla storia di Greco e sul processo di inurbamento che ha coinvolto progressivamente il suo territorio – all'epoca ancora tutt'altro che concluso – si segnala l'accurata ricostruzione di C.M. Rota: *Memorie storiche di Greco Milanese*, Milano, Scuola Tipografica Salesiana, 1932. Per orientarsi più facilmente nella geografia storica di questi luoghi può essere utile attingere alla cartografia ottocentesca (ad esempio: G. Brenna, *Carta topografica dei Contorni di Milano*, scala 1:25.000, Milano, V. Angeli, inc., 1833 e successivi aggiornamenti; IGM, *Carta manovra dei dintorni di Milano al 5000*, Milano, Lebrun-Boldetti & C., 1878), altrettanto utile per confronti con lo stato di fatto attuale.

troverebbe disorientato a percorrere oggi le strade di quello che era il suo paese: non diversamente, un ragazzo di oggi non può che apparire del tutto ignaro della Balsamo di allora, di quale fosse il suo centro, quale il suo territorio attorno. Se Cinisello è riuscita a mantenere in qualche modo una sua identità, Balsamo l'ha completamente persa e oltretutto rimane anche sconosciuto il confine storico tra i due comuni, che pure ha rappresentato per secoli un elemento di un certo rilievo, data la vicinanza dei due nuclei abitati centrali.

Alla cancellazione materiale della memoria dei luoghi, si aggiunge quella immateriale, legata alla fortissima crescita demografica subita nello stesso periodo di tempo. Viene a mancare, pertanto, un quadro di ordinaria trasmissione di generazione in generazione, possibile invece in quei contesti non interessati da continui e simili stravolgimenti. In un simile contesto, la scuola può rappresentare l'unica occasione concreta di formazione e conoscenza, offrendo ai ragazzi stimoli utili per comprendere la profondità storica del luogo, non esperibile attraverso la realtà quotidiana, né riassumibile nelle sole circoscritte testimonianze architettoniche di qualche rilievo.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE – L'attività si è sviluppata nell'arco di poco più di una settimana ed è stata progettata con una connotazione fortemente laboratoriale, incentrata sulla produzione finale di una mappa che presentasse lo stato di fatto del territorio di Cinisello Balsamo intorno al 1860, utilizzando i dati ricavati dal *Catasto lombardo-veneto*¹⁸. Il lavoro è stato suddiviso su più fasi e la classe è stata divisa in piccoli gruppi eterogenei tra loro, ognuno con ruoli preassegnati, intercambiabili per dare a tutti la possibilità di contribuire a ciascuna delle azioni richieste.

Preliminarmente all'attività laboratoriale, è stata svolta una lezione introduttiva sulle fonti cartografiche attraverso le quali è possibile scoprire le caratteristiche storiche del territorio¹⁹, soffermandosi quindi sulla particolarità di quelle

18 Il *Catasto lombardo-veneto* nasce negli anni della Restaurazione, in prosecuzione delle operazioni già avviate in epoca napoleonica che – sul modello di quello già in vigore nei territori dell'ex Ducato di Milano (in seguito definiti pertanto *di vecchio censo*) – miravano a dotare di un catasto geometrico particellare i territori che ne erano privi. All'interno del successivo Regno Lombardo-Veneto, questi territori (che sarebbero stati quindi definiti *di nuovo censo*) corrispondevano ai domini di terraferma della soppressa Repubblica di Venezia e della Valtellina già appartenuta ai Grigioni. terminate nella prima metà del secolo le operazioni di redazione del catasto per questi territori, nel 1854 sarebbe stato ordinato il ricensimento anche di quelli di vecchio censo, portato – quasi ovunque – a termine soltanto diversi anni dopo l'Unità d'Italia. Per ogni ulteriore approfondimento: M. Signori, *I lavori del catasto lombardo-veneto nei territori lombardi*, in G. Ricci-G. D'Amia (eds), *La cultura architettonica nell'età della Restaurazione*, atti del convegno di studi (Politecnico di Milano, 22-23 ottobre 2001), Milano, Mimesis, 2002, pp. 85-100.

19 In particolar modo attraverso la produzione cartografica ad uso civile di Giovanni Brenna, pubblicata a partire dal 1833 e puntualmente aggiornata negli anni successivi, principalmente con l'aggiunta dei vari tronchi di strade ferrate che si andavano a inaugurare attorno a Milano a partire dal 1840. Il Brenna era stato *Primo Tenente Ingegnere Geografo* nella sede milanese dell'Imperial Regio Istituto Geografico Militare austriaco (e nel corrispondente ufficio topografico francese precedente) e dopo il pensionamento aveva intrapreso un audace progetto in cui si proponeva di realizzare una carta topografica in scala 1:25.000 che avrebbe dovuto comprendere Milano, la Brianza e il Lario. L'opera, strutturata su singoli fogli componibili tra loro da 44 x 37,5 cm, rimase purtroppo incompiuta. Per ogni ulteriore approfondimento e per la ristampa di questa sua produzione: M. Donati (ed), *Giovanni Brenna. Cartografo di Lombardia*, catalogo della mostra (Monza, Arengario, ottobre-novembre 2012), Seregno, Associazione Culturale Teja, 2012. Nello specifico dell'opera di G. Brenna sopra ricordata, si sono utilizzate la *Carta topografica dei Contorni di Milano* (1833) e quella dei "Dintorni di Monza" (1836), entrambe in scala 1:25.000; a queste si è poi integrata la *Topografia della Reale Villa di Monza coll'attiguo Parco e coll'annessa Città di Monza e rispettivi dintorni* (1845) realizzata in scala 1:10.000 in omaggio al viceré del Regno Lombardo-Veneto, l'arciduca Ranieri. Per quanto riguarda la cartografia ad essa precedente, si è fatto riferimento alla *Carta Topografica dei Contorni di Milano pel circuito di dodici e più miglia* (1807); per quanto riguarda quella successiva, si è invece adottata la *Carta manovra dei dintorni di Milano al 5000* dell'IGM (1878), particolarmente interessante se si considera la scala di dettaglio a cui è realizzata.

catastali, sulla diversa scala di rappresentazione e sulla specificità delle informazioni aggiuntive che vi si possono ritrovare. Un confronto tra le mappe settecentesche del *Catasto milanese*²⁰ e quelle ottocentesche del *Catasto lombardo-veneto*²¹, ha permesso inoltre di introdurre il lavoro che si sarebbe fatto, attraverso una riflessione sulle differenze tra i due tipi di rappresentazione. Ci si è poi concentrati sulle modalità di utilizzo di questa particolare fonte, con la sommaria presentazione di quei documenti – registri ed atti preparatori²² – indispensabili per ricavare le informazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività.

Ai ragazzi sono state poi distribuite le riproduzioni cartacee dei vari fogli componenti le mappe cittadine del già citato *Catasto lombardo-veneto*, con lo scopo di ricalcarle su carta lucida e di ricomporle riportate a matita su un cartellone, unendo in questa fase del lavoro i territori dei due comuni. Sono stati poi forniti ai ragazzi gli elenchi dei mappali di entrambi, già trascritti dai docenti per comodità di lettura e svolgimento, con le qualità dei terreni e i toponimi attestati. Stabilita una legenda che sintetizzasse le diverse qualità di terreno esistenti e che distinguesse le diverse specie arboree presenti (oltre alla vite e al gelso, le alberature stradali e i diversi tipi di alberi che costituivano le fasce boschive), si è rappresentato e colorato ogni singolo appezzamento coerentemente con la qualità riferita da ciascun mappale. Seguendo la stessa procedura, sono state tracciate le strade e sono stati disegnati anche gli edifici esistenti.

Al lavoro da svolgersi direttamente sul cartellone, che non poteva impegnare contemporaneamente più di un gruppetto di ragazzi alla volta, si è affiancata la redazione di alcune parti testuali che avrebbero accompagnato la mappa allo scopo di spiegare l'attività svolta e descrivere alcuni degli aspetti storici di quanto rappresentato. La stesura dei testi si è sviluppata a partire dalle domande emerse nella classe, relativamente alle questioni di maggiore interesse che per loro aveva più senso approfondire per illustrare la carta prodotta.

Completato il lavoro, è stato possibile sviluppare una riflessione su quanto emerso dalla rappresentazione storica del territorio, ragionando sulle differenze tra la realtà dell'epoca e la situazione presente. L'attività e la mappa sono

20 ASMi, *Catasto*, b. 3432. G. Dellinas (geom.), F. Berri (dis.), *Territorio di Cinisello*, 1721-1722; ASMi, *Catasto*, b. 3433. G. Dellinas (geom.), C. Palleari (dis.), *Territorio di Balsamo*, 1722.

21 ASMi, *Catasto*, b. 2812, *Mappa del Comune Censuario di Balsamo*, 1860-1873; ASMi, *Catasto*, b. 2830, *Mappa del Comune Censuario di Cinisello*, 1860-1873.

22 Nello specifico dell'attività svolta, si è fatto riferimento a un registro di attivazione (il *Catasto dei terreni e fabbricati*, del 1866) e a tre atti preparatori (il *Sommarione*, il *Prospetto di Classificazione dei terreni* e la *Tavola di classamento*, redatti tra il 1855 e il 1857). Il primo rappresenta lo strumento fondamentale per poter leggere qualunque mappa catastale: limitandosi alle informazioni utilizzate per l'attività, per ogni mappale è stata ricavata la rispettiva destinazione d'uso (qualità), oltre al numero di gelsi censiti all'interno dell'appezzamento. Tuttavia, non riportando notizie riguardo la toponomastica storica, si è dovuto ricorrere anche a due atti preparatori (il *Sommarione* e la *Tavola di classamento*), da consultare prestando attenzione alla presenza di eventuali mappali variati, trattandosi infatti di redazioni preliminari al su accennato *Catasto dei terreni e fabbricati*. Inaspettatamente, dal confronto tra questi documenti, è stato possibile individuare gli ultimi terreni di Cinisello in cui ancora sopravviveva qualche residua forma di viticoltura, inizialmente censiti come vitati ma successivamente classificati tra gli aratorj semplici per la loro scarsa rilevanza. Dal *Prospetto di Classificazione dei terreni*, utile per ricavare notizie di carattere qualitativo sugli usi del suolo, si è così scoperto che le viti cinisellesi erano perlopiù tutte perite (verosimilmente a causa dell'oidio, rilevato negli stessi anni anche negli atti preparatori di diverse località lariane; per un breve cenno a riguardo, tutt'altro che esaustivo: L. Bonardi-D. Mastrovito, *Paesaggi ritrovati. I terrazzamenti lariani attraverso il Catasto lombardo-veneto*, «Geostorie», XXVII, 2-3, 2019, pp. 97-123). Curiosamente, niente di tutto questo è stato invece riscontrato nella vicina Balsamo, dove la viticoltura era attestata ancora su oltre la metà della superficie comunale.

state poi presentate dai ragazzi ai compagni di altre due classi, coinvolgendoli in quanto fatto e sperimentando la possibilità di insegnare quanto appreso, attraverso un costruttivo ribaltamento dei ruoli.

RISULTATI OTTENUTI E RIFLESSIONI – Il coinvolgimento dei ragazzi nell'attività proposta si è manifestato fin dalla lezione introduttiva: la scoperta del territorio attraverso la cartografia storica ottocentesca ha suscitato da subito un certo stupore e il desiderio di ricercare i punti di riferimento conosciuti all'interno della città attuale (su tutti, la propria casa e la scuola) e cosa vi fosse allora al loro posto. Questa prima azione ha innescato immediatamente una certa curiosità nei confronti di un passato sconosciuto, che iniziava a mostrare elementi di interesse diretto per ciascuno.

Particolarmente emblematico è stato il passaggio alle mappe del catasto, che a prima vista apparivano in qualche modo “mute” rispetto alle precedenti, non essendovi simboli utili a decifrarle e a comprendere la realtà storica che riportavano. La scoperta del loro funzionamento ha rappresentato quindi un passaggio fondamentale, che ha dato senso al lavoro stesso di indagine che gli studenti si apprestavano a intraprendere: si sarebbero infatti trovati a costruire una mappa del territorio come non era mai stata realizzata, a partire dalle notizie che avrebbero potuto estrarre – numero di mappale per numero di mappale – da carte che all'apparenza non riportavano alcuna informazione.

Il suo completamento ha permesso ai ragazzi di avere davanti a sé una sorta di fotografia dall'alto della propria città, cristallizzata alla metà dell'Ottocento. Hanno così potuto sperimentare una comprensione del tutto inedita del territorio, orientandosi nuovamente al suo interno attraverso l'individuazione – con maggior precisione – dei propri riferimenti attuali e sviluppando riflessioni originali sull'evoluzione subita nel corso dell'ultimo secolo e mezzo. Cascine e altri edifici storici attualmente esistenti (sui quali tende a concentrarsi solitamente la didattica) sono stati ritrovati nella mappa e la riflessione ha potuto allargarsi abbracciando anche quanto è stato invece demolito nel corso dei decenni recenti, approfondendo le dinamiche e le ragioni che ne hanno determinati i diversi destini. I caratteri storici del paesaggio non sono più apparsi come un qualcosa di astratto e lontano, ma potevano essere letti direttamente sulla carta, misurando con mano l'estensione degli spazi vitati, la piantata infinita dei gelsi o la maestosità del lungo viale alberato napoleonico che attraversava la parte orientale del territorio di Balsamo, collegando Milano con la Villa Reale di Monza.

Al di là di quello che può essere lo sviluppo edilizio di una città, ha colpito molto i ragazzi la totale scomparsa di quegli elementi caratterizzanti – tanto ambientali, quanto architettonici – che avrebbero potuto conservarsi e inserirsi anche all'interno della città attuale, conferendole valore e significato, e che invece sono andati ugualmente distrutti, come ad esempio alberature storiche, giardini e ville.

La riscoperta dei toponimi storici del territorio ha poi suscitato grande interesse: più ancora di quelli scomparsi, ha appassionato maggiormente il ritrovare quelli sopravvissuti nei nomi attuali delle strade della città, che fino a quel momento non avevano per i ragazzi alcun significato. Dalla lettura del catasto sono inoltre emersi diversi termini sconosciuti, il più delle volte legati alle pratiche agricole dell'epoca: la loro riscoperta (e la loro raccolta in un apposito glossario

a margine) ha permesso così di conoscere anche vocaboli legati alla quotidianità dell'epoca, di cui localmente si è nel frattempo persa la memoria²³.

Accanto a tali aspetti, l'attività svolta può essere letta come un laboratorio storico in cui ogni ragazzo è stato coinvolto – singolarmente e collettivamente – come ricercatore, con la possibilità di maneggiare in prima persona le fonti, confrontandosi con la difficoltà di lettura e interpretazione delle stesse e l'importanza di utilizzarle come riferimento. È poi stato interessante osservare come – una volta compreso il meccanismo con cui era possibile tradurre le informazioni ricavate dalle fonti in un riscontro sulla mappa – i ragazzi di volta in volta coinvolti in quest'operazione sperimentassero essi stessi la curiosità di scoprire la destinazione di ciascun appezzamento coltivato o la tipologia di piante presenti nelle diverse fasce boscate. Il grado di consapevolezza sul lavoro svolto è andato progressivamente aumentando con l'avanzamento della mappa: più questa prendeva consistenza e alla trama scheletrica dei confini delle singole parcelle catastali tracciate a matita si sostituivano campi coltivati, case e alberi, disegnati e colorati con colori diversi, maggiore era l'attenzione perché ogni tassello fosse ricomposto correttamente. Al tempo stesso, maggiore era anche il senso di responsabilità nei confronti degli eventuali errori commessi o di quelli che si riscontravano nelle fasi precedenti, ad esempio nel ricalco del perimetro delle particelle.

Altrettanto importante è stata in seguito la fase di restituzione di quanto fatto ai compagni di altre classi, che ha visto gli studenti nel ruolo di storici che spiegano e interpretano i contenuti delle proprie scoperte. La condivisione attraverso la mappa di questa esperienza ha permesso il coinvolgimento delle altre classi nello stesso processo di apprendimento che li aveva visti partecipi – a ruoli invertiti – nella settimana precedente. Anche in questo caso è emersa una spiccata responsabilità, nella precisione con cui è stato riportato ai compagni il proprio lavoro e nella capacità di autocorrezione, entrambe sentite in virtù dell'importanza attribuita dagli stessi ragazzi alla trasmissione di informazioni corrette su quella che era la realtà storica dei vari luoghi o sul processo con cui sono arrivati a ricostruirla.

CONCLUSIONI – La strutturazione di un'esperienza didattica a partire da un catasto ottocentesco ha permesso ai ragazzi di ricostruire una geografia perduta del proprio territorio, consentendo loro di confrontarsi in prima persona con quello che può essere definito il “mestiere dello storico”, e – al contempo – con la complessità delle fonti da interrogare, la soddisfazione per le scoperte fatte e l'importanza della loro condivisione. Oltre ad averli avvicinati a una tipologia di materiale complessa da maneggiare – il catasto – ha permesso loro di scoprire anche l'esistenza di documenti storici così dettagliati su aree apparentemente prive di un interesse d'approfondimento, posti oltretutto al di fuori della narrazione storica a cui sono abituati.

In un contesto come quello dell'hinterland milanese e di Cinisello Balsamo in particolare, la riscoperta delle geografie storiche locali e del contesto all'interno del quale si inserivano gli abitati ha dato la possibilità di sviluppare maggiore consapevolezza su quello che era il paesaggio di un tempo, sul suo valore storico e ambientale, anche e soprattutto laddove non presenti caratteri di eccezionalità.

23 Tra i vari, hanno riscosso particolare curiosità la *foppa*, ossia l'invaso di acque reflue esistente prima della costruzione di un sistema fognario, e l'*uccellanda*, postazione fissa realizzata per l'uccellazione.

Ha colpito molto – inoltre – anche la scoperta di una campagna profondamente diversa da quella che i ragazzi sono abituati a osservare oggi in queste aree, nei ridotti spazi non ancora urbanizzati. In quest’ottica, è stato possibile comprendere più a fondo la dimensione temporale del paesaggio, attraverso la quale si assiste inevitabilmente a una sua continua evoluzione, mediata da tutta una serie di aspetti che rimangono apparentemente invisibili nella realtà materiale che si osserva²⁴. Attraverso un simile insegnamento della storia, la scuola può farsi promotrice della tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della nazione, come sancito dall’articolo 9 della Costituzione, contribuendo a consapevolizzare i ragazzi su un tema complesso, che va riscontrato nel proprio quotidiano ogni giorno, indispensabile per qualunque azione critica e atteggiamento attivo necessari nel loro futuro²⁵.

La riscoperta condivisa della memoria storica locale ha mostrato inoltre un alto valore inclusivo per i ragazzi appartenenti a famiglie di diversa provenienza geografica, tanto sul piano linguistico, quanto su quello culturale. L’attività ha assunto quindi un particolare valore di costruzione condivisa di un sapere comune – legato alla condivisione del luogo in cui si abita – attraverso la scoperta del suo passato quale elemento fino a quel momento sconosciuto, concorrendo insieme alla costruzione stessa di un’idea di comunità²⁶.

L’esperienza descritta vuole essere uno stimolo alla possibilità di replicare un simile approccio anche ad altri contesti territoriali, con la consapevolezza della molteplicità di direzioni differenti che l’utilizzo del catasto come fonte attorno alla quale costruire l’attività può garantire. Il diverso taglio che si può dare al lavoro di ricerca consente infatti di potersi concentrare di volta in volta su un aspetto a discapito di un altro, con un livello di approfondimento diverso a seconda delle finalità che si intendono perseguire. In un lavoro maggiormente orientato sull’edificato – ad esempio – vi è la possibilità di ricostruire il dettaglio delle botteghe presenti, la presenza di ville e giardini o la particolarità di elementi specifici quali serre, cantine dove conservare il vino, torchi per l’uva; un progetto maggiormente incentrato su una lettura diacronica può invece promuovere un confronto tra lo stato di fatto settecentesco e quello ottocentesco, soffermandosi sulle trasformazioni storiche che hanno interessato il territorio nel corso di quel secolo.

DOI: 10.53153/annuarioasmi-2020-mastrovitodinatale

Davide Mastrovito

davide.mastrovito@uniroma3.it

Dipartimento di Studi Umanistici,
Università degli Studi Roma Tre

Valentina Di Natale

valentina.dinatale@icbuscaglia.edu.it

Scuola secondaria di primo grado Paisiello,
Istituto comprensivo Buscaglia, Cinisello Balsamo

24 Si veda ad esempio L. Gambi, *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973, pp. 161-169.

25 E. Perillo, *La didattica e gli archivi: la passione di Francesca per condividerne il significato*, intervento al convegno organizzato dall’Istituto Centrale per gli Archivi *Francesca Cavazzana Romanelli: archivista, storica e organizzatrice di cultura. A sei mesi dalla scomparsa* (Roma, 10 febbraio 2017), pp. 2-3.

26 Q. Antonelli-L. Dappiano, *Storia locale e spazi di cittadinanza*, p. 32.

FONTI ARCHIVISTICHE²⁷

ASMi, *Catasto*, b. 2812, *Mappa del Comune Censuario di Balsamo*, Provincia di Milano, Distretto di Monza, 1860-1873, 12 fogli (mappe attivazione, prima copia). Disponibile online: <http://www.asmilano.it/Divenire/ua.htm?idUa=10655446>

ASMi, *Catasto*, b. 2830, *Mappa del Comune Censuario di Cinisello*, Provincia di Milano, Distretto di Monza, 1860-1873, 12 fogli (mappe attivazione, prima copia). Disponibile online: <http://www.asmilano.it/Divenire/ua.htm?idUa=10655788>

ASMi, *Catasto*, b. 3432, G. Dellinas (geom.), F. Berri (dis.), *Territorio di Cinisello*, Stato di Milano, Pieve di Desio, 1721-1722, 15 fogli (mappe attivazione). Disponibile online: www.asmilano.it/Divenire/ua.htm?idUa=10663586

ASMi, *Catasto*, b. 3433, G. Dellinas (geom.), C. Palleari (dis.), *Territorio di Balsamo*, Stato di Milano, Pieve di Desio, 1722, 16 fogli (mappe attivazione). Disponibile online: www.asmilano.it/Divenire/ua.htm?idUa=10663602

ASMi, *Catasto*, b. 8926, *Sommazione del Comune censuario di Balsamo*, Provincia di Milano, Distretto di Monza, 1855

ASMi, *Catasto*, b. 8926, *Prospetto di Classificazione dei terreni nel Comune Censuario di Balsamo*, Provincia di Milano, Distretto di Monza, 1856

ASMi, *Catasto*, b. 8926, *Tavola di classamento (de' terreni del Comune censuario di Balsamo)*, Provincia di Milano, Distretto di Monza, 1857 (corretto e rivisto definitivamente 1868)

ASMi, *Catasto*, b. 8926, *Catasto dei terreni e fabbricati del suddetto Comune censuario di Balsamo*, Provincia di Milano, Mandamento II di Monza, 1866 (definitivamente approvato 1871)

ASMi, *Catasto*, b. 8931, *Sommazione della mappa del suddetto Comune censuario [di Cinisello]*, Provincia di Milano, Distretto di Monza, 1855

ASMi, *Catasto*, b. 8931, *Prospetto di Classificazione dei terreni nel Comune Censuario di Cinisello*, Provincia di Milano, Distretto di Monza, 1856 (corretto e rivisto definitivamente 1857)

ASMi, *Catasto*, b. 8931, *Tavola di classamento (de' terreni del Comune censuario di Cinisello)*, Provincia di Milano, Distretto di Monza, 1857 (corretto e rivisto definitivamente 1868)

ASMi, *Catasto*, b. 8931, *Catasto dei terreni e fabbricati del suddetto Comune censuario di Cinisello*, Provincia di Milano, Mandamento II di Monza, 1866 (definitivamente approvato 1871)

FONTI CARTOGRAFICHE

Carta Topografica dei Contorni di Milano pel circuito di dodici e più miglia, Milano, F. T. Rellum (inc.), 1807

G. Brenna, *Carta topografica dei Contorni di Milano*, scala 1:25.000, Milano, V. Angeli (inc.), 1833 e successivi aggiornamenti

G. Brenna, *Dintorni di Monza*, scala 1:25.000, Milano, G. Biasioli (inc.), 1836 e successivi aggiornamenti

G. Brenna, *Topografia della Reale Villa di Monza coll'attiguo Parco e coll'annessa Città di Monza e rispettivi dintorni*, scala 1:10.000, Milano, G. Prada (inc.), 1845

IGM, *Carta manovra dei dintorni di Milano al 5000*, Milano, Lebrun-Boldetti & C., 1878

BIBLIOGRAFIA

Q. Antonelli-L. Dappiano, *Storia locale e spazi di cittadinanza. La formazione storica locale come vettore di cittadinanza*, Trento, Istituto provinciale per la ricerca, l'aggiornamento e la sperimentazione educativi, 2006. Disponibile online: <https://www.storiareer.it/sites/default/files/materiali/2006%20IPRASE%20ostoria%20locale.pdf>

G. Beretta, *Le opere di Andrea Appiani. Commentario*, Milano, Tipografia Silvestri, 1848

P. Bevilacqua, *Sull'utilità della storia per l'avvenire delle nostre scuole*, Roma, Donzelli, 1997

L. Bonardi-D. Mastrovito, *Paesaggi ritrovati. I terrazzamenti lariani attraverso il Catasto lombardo-veneto*, «Geostorie», XXVII, 2-3 (2019), pp. 97-123. Disponibile online: <http://www.cisge.it/ojs/index.php/geostorie/article/view/287/254>

G. Caminada, *La propria terra come pedagogia. Per una didattica della cultura locale*, relazione del convegno *Dialetti e ricerca. Tradizioni e lingue della provincia di Como* (Cernobbio, 13 dicembre 2003). Disponibile online: <http://giuliacaminada.altervista.org/wp-content/uploads/2012/11/La-propria-terra-come-pedagogia...pdf>

27 Si indicano le abbreviazioni utilizzate nel testo: disegnatore (dis.), incisore (inc.), geometra (geom.).

R. Cassanelli (ed), *La chiesa di Sant'Eusebio*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1986

R. Cassanelli (ed), *Cinisello Balsamo. Duemila anni di trasformazioni nel territorio*, Cinisello Balsamo, Comune di Cinisello Balsamo, 1995 (Quaderni d'archivio, 3)

F. Cavazzana Romanelli-E. Perillo, *Fra scuola e archivi. Storia e prospettive di una lunga complicità*, «Storia e futuro. Rivista di Storia e Storiografia Contemporanea online», XXXVI (novembre 2014). Disponibile online: <http://storiaefuturo.eu/fra-scuola-e-archivi-storia-e-prospettive-di-una-lunga-complicita/>

M. Donati (ed), *Giovanni Brenna. Cartografo di Lombardia*, catalogo della mostra (Monza, Arengario, ottobre-novembre 2012), Seregno, Associazione Culturale Teja, 2012

G. Fogliardi-G. Marcadella (eds), *Gli archivi ispirano la scuola. Fonti d'archivio per la didattica*, atti del convegno di studi (Trento, 21 novembre 2008), Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione generale per gli archivi, 2010. Disponibile online: http://www.archivi.beniculturali.it/dga/uploads/documents/Saggi/Saggi_97.pdf

L. Gambi, *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973

M. Gusso, *La didattica della 'storia locale' in Italia. Un percorso storico e bibliografico*, in M. Bonanno-M. Francini (eds), *Buggiano dal fascismo alla repubblica. Guerre, liberazione, democrazia (1935-1946)*, Pisa, Istos Edizioni, 2015, pp. 17-27. Disponibile online: https://www.storieinrete.org/storie_wp/wp-content/uploads/2015/09/gusso_storialocale_buggiano_libro_2015.pdf

L'inchiostro simpatico. Evoluzione e orientamenti della didattica in archivio, convegno di studi (Bologna, Biblioteca comunale dell'Archigimnasio, 5 maggio 2009). I contributi sono disponibili online: <https://online.ibc.regione.emilia-romagna.it/h3/h3.exe/apubblicazioni>

D. Kahn-L. Ewert-Krocker, *Pedagogy of Place: Becoming "Erdkinder"*, «The NAMTA Journal», XXV, 1 (Winter 2000), pp. 145-167

L. Marchioni, *L'adolescente Montessori*, Roma, Opera Nazionale Montessori, 2015

D. Mastrovito, *Cartoline da Balsamo*, Cinisello Balsamo, s.n., 2016

L.S. Pelissetti (ed), *Le belle di Villa Silva in Cinisello*, Missaglia, Bellavite editore, 2011

L.S. Pelissetti (ed), *Il giardino dei conti Silva a Cinisello Balsamo*, Missaglia, Bellavite editore, 2013

E. Perillo, *La didattica e gli archivi: la passione di Francesca per condividerne il significato*, intervento al convegno organizzato dall'Istituto Centrale per gli Archivi *Francesca Cavazzana Romanelli: archivista, storica e organizzatrice di cultura. A sei mesi dalla scomparsa* (Roma, 10 febbraio 2017). Disponibile online: http://www.icar.beniculturali.it/fileadmin/risorse/Interventi_materiali_contributi/Perillo_10.02.2017.pdf

C.M. Rota, *Memorie storiche di Greco Milanese*, Milano, Scuola Tipografica Salesiana, 1932

M. Signori, *I lavori del catasto lombardo-veneto nei territori lombardi*, in G. Ricci-G. D'Amia (eds), *La cultura architettonica nell'età della Restaurazione*, atti del convegno di studi (Politecnico di Milano, 22-23 ottobre 2001), Milano, Mimesis, 2002, pp. 85-100

G. Tarantola, *Il sistema pratico del censimento prediale milanese istituito nel Secolo XVIII*, Milano, Tipografia Destefanis, 1816

I. Zanni Rosiello, *Didattica degli archivi, didattica della storia*, «Rivista di storia contemporanea», X, 4 (1981), pp. 626-636

I. Zanni Rosiello, *Fonti d'archivio e utilizzazione didattica*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LVIII, 1 (1998), pp. 96-103
